**18 giugno 2023 XI domenica del Tempo Ordinario**

Es 19,2-6

Dal Sl 99/100

Rom 5,6-11

Mt 9,36-10,8

Il brano del Vangelo di oggi descrive il modo di Gesù di “entrare” e di “rimanere” dentro la storia. Ci sia dato di riconoscere, comprendere ed assumere il Suo modo di essere e di operare.

**Gesù vede e prova compassione** (Mt 9,36)

Gesù ha compassione della gente che incontra, non una compassione generica, ma quella che promuove il prendersi cura delle singole persone per individuare le reali necessità. Infatti, Gesù riconosce che il popolo è stanco, sfinito, manca di una guida, mancano le persone che sappiano orientare, sostenere, guarire e promuovere verso il bene.

**Gesù chiama a Sé i suoi discepoli e dà loro un mandato** (Mt 9,37-10,4)

Innanzitutto, li invita a pregare perché il “*Signore mandi operai nella sua messe*”. Infatti, gli apostoli, i missionari, i catechisti…sono persone chiamate dal Signore a vivere ed operare secondo lo stile di Cristo. Il Signore chiama per nome ed invita ad essere annunciatori della Parola con la vita e le opere di bene. Il mandato specifico è racchiuso in tre verbi: “*guarire-risuscitare-scacciare*”. Il Signore Gesù desidera “*guarire”* coloro che si sentono malati o che hanno bisogno di “rielaborare” il proprio vissuto perché troppo doloroso e mortificante il vivere. Egli desidera anche guarire coloro la cui vita è limitata da tante fragilità fisiche, psichiche o spirituali. Gesù non solo desidera guarire, ma vuole anche “*risuscitare*” chi è in vita ma si sente morto e vorrebbe non esistere più. E’ il dramma di tante persone che oggi faticano a percepire il valore dell’esistenza e si chiudono nel loro mondo di dolore esistenziale. A questi il Signore oggi, attraverso la presenza di noi credenti e “missionari”, desidera portare vita e vita in abbondanza. Il tempo dedicato all’incontro, all’ascolto della sofferenza può alleviare il dolore di tanti fratelli e sorelle e favorire la serenità del cuore. Infine, Gesù desidera “*scacciare*” il male, liberare coloro che camminano senza vedere un futuro di bene. Sono persone che sperimentano “negatività” molto forti e continue che impediscono loro di poter promuovere il bene per loro stessi e per gli altri. Scacciare, per Gesù, è quindi *liberare* chi è vittima delle proprie passioni e perde il controllo di sé. Infatti, se il cuore umano è dominato dal male, non può che mettere in atto gesti di odio, di vendetta e di morte. Gesù desidera liberare il cuore di ogni uomo perché la sua mente possa elaborare progetti di vita. Solo le persone che vengono liberate dal male possono decidere e realizzare scelte che promuovono il bene e la pace di tutti i popoli. E’ così che il Signore ama, si prende cura di ogni persona, la solleva e la conduce in terra feconda (I lettura) e desidera continuare questa Sua Opera attraverso la nostra presenza.

**Invia i suoi Discepoli** *(Mt 10, 5-8)*

I discepoli accolgono l’invito a partire con la certezza di essere stati chiamati, formati e inviati dal Signore Gesù. La chiamata è sempre personale: Lui chiama per nome e sappiamo che il Signore non guarda le apparenze (***1 Samuele 16,7***)*,* non giudica per sentito dire *(Isaia 11,3),* ma guarda il cuore. Li chiama e li invia non in modo generico, ma li manda ad un popolo ben definito. Tale scelta di Gesù lascia intuire che i discepoli sanno in quale lembo di terra sacra sono inviati ad annunciare, in quale contesto e “porzione di umanità” sono chiamati ad inserirsi. Questa è la logica dell’incarnazione che non è esclusione, ma accoglienza ed integrazione in un determinato ambiente. L’attenzione ad un contesto particolare, non significa chiusura al mondo intero. Infatti, in un altro brano il Signore ricorda l’apertura a tutti i Continenti e dice loro: ***“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15)*** . Si comprende perciò che l’apostolo è chiamato ad una disponibilità a 360°, ma quando il Signore invia, manda in quella determinata terra, in quella specifica diocesi, nazione...

**Il Signore ricorda ai discepoli lo stile da assumere** *(Mt 10, 8)*

Il Signore invita i discepoli a far memoria di quanto hanno ricevuto in modo gratuito (II lettura). E’ un invito esplicito a fare propria la logica del dono non quella del calcolo. Infatti, chi ama non presenta mai il “conto della spesa”, non chiede ricompensa. La gratuità vera rende vulnerabili poiché va oltre al calcolo delle garanzie, delle equivalenze, del vantaggio, del guadagno. La gratuità porta a spianare strade che forse non si percorreranno, a vivere con amore, ma anche con distacco e libertà la propria professione/missione. L’arte della gratuità è forse la più difficile da imparare, ma porta a vivere una nuova fraternità, ad incarnare lo stile di Cristo.

Dalle letture di oggi, in particolare dal brano del Vangelo, mi pare di cogliere l’invito che il Signore fa a ciascuno/a di noi: non ritiratevi dalla storia di oggi, nonostante la bellezza possa essere un po’ offuscata ma entrate e, in Nome Mio, guarite, risuscitate e scacciate il male perché la bellezza e il sorriso ritornino ad essere esperienza di vita per tutti.

madre Marilena Pagiato